

*Dalla relazione di padre Lorenzo Prezzi alla Giornata Diocesana Ac, 6 novembre 2016*

La famiglia è scuola di vita, in cui si sperimenta la solidarietà, la sintonia tra le diversità e l'esperienza di fede viva.

L'esperienza di vita familiare oggi è complessa e in cambiamento, ma siamo chiamati a riconoscere che il suo nucleo è positivo e che "le famiglie migliori devono ancora venire". Questo l'esordio dell'intervento di padre Lorenzo Prezzi alla giornata diocesana dell'Azione cattolica trentina di domenica 6 novembre in Seminario a Trento.

La vera sfida oggi è capire cosa sta succedendo alle famiglie, al di là e oltre il frastuono dissonante dell'opinione pubblica e dei mezzi di informazione – che spesso distorcono la realtà ed enfatizzano gli aspetti più controversi e le dichiarazioni ambigue – partendo dall'esperienza familiare personale. Dando peso e credito alla sua natura intrinsecamente buona, perché anche in famiglie spezzate si sperimenta una memoria familiare positiva: ciò che sorregge e fonda la famiglia non sono le regole condivise, ma la relazione tra le persone.

Da un lato è necessario riconoscere la complessità di questo tempo e la fragilità culturale in cui viviamo, che mettono in crisi le basi morali su cui tali relazioni si fondano; dall'altro però siamo chiamati a riconoscere e a far emergere tutta la bellezza della famiglia, che ha competenze nascoste ma essenziali: la relazione tra uomo e donna, tra genitori e figli, tra bambini e anziani è la colla che tiene insieme la società e la Chiesa. Il dialogo e l'ascolto, la pazienza e la tolleranza, la collaborazione e la cura reciproca si vivono e si imparano in famiglia e se è vero che il nucleo familiare ha bisogno di alleanze (con la scuola, lo sport, il territorio e la politica), è altrettanto vero che porta in sé la capacità vincente di resistere al tentativo di essere plasmata dalle ideologie e dalle forme culturali prevalenti.

Purtroppo la nostra cultura occidentale non ci educa all'amore fedele, alla capacità di raccontare il bene vissuto: dire il bello della famiglia normale non è spontaneo e c'è una distanza scoraggiante tra gli atteggiamenti pubblici e la coscienza profonda, che dice sempre cose vere ma che viene fatta tacere dalle convenienze. In questo la fede, l'essere cristiani è un grande dono, un di più di cui ringraziare e a cui affidarsi: la "differenza cristiana", il primato della coscienza ci colloca in un contesto non sempre facile, ma questa è la strada giusta per stare accanto senza giudicare.

*L'Amoris Letitia* non scarica addosso alle famiglie un progetto ideale troppo alto, che potrebbe essere un peso simbolico opprimente. Frutto del contributo di riflessione di tante diverse realtà della Chiesa universale, è un messaggio che è stato ridonato dal Papa e dalla Chiesa al mondo, mostrando come la Chiesa cammina dentro e dietro al popolo di Dio, nella varietà sorprendente delle condizioni di vita; ma anche davanti ad esso, con la testimonianza che ogni famiglia cristiana è chiamata a portare con il discernimento, le scelte, la resistenza contro ideologie fuorvianti, in prima linea. Con realismo, autocritica e capacità di lettura sapiente della realtà, questo corposo ma fondamentale documento aiuta a capire come coprire la distanza tra la concreta vita familiare e l'ideale del rapporto sponsale tra Cristo e la Chiesa: norme e dottrine sono necessarie, non sono superate, ma devono necessariamente essere compenstrate da una tradizione ecclesiale viva, che non è guardare al passato, ma leggere il presente alla luce del Vangelo della carità e consegnarlo alle generazioni future. Integrare piuttosto che escludere, non sottrarsi al confronto con i percorsi di vita che devono ancora maturare, essere comprensivi e misericordiosi non è negare il dogma, ma vivere la radicalità del Vangelo nella sua pienezza. Questo siamo chiamati a fare, da cristiani consapevoli e appassionati delle persone e della Chiesa.